

Mistero sul gas usato nell'attentato a Yokohama: non è foscene

Terrore chimico in Giappone I militari aiutano la setta?

Secondo un settimanale giapponese la Aum Shinrikyo, sospettata per gli attentati con i gas a Tokyo (12 morti) e Yokohama (466 intossicati), ha rapporti con ufficiali delle forze armate. La setta avrebbe ricevuto informazioni dai suoi infiltrati sulle perquisizioni che stavano per essere eseguite nelle sue sedi. Così avrebbe potuto nascondere ingenti quantità di materiali utili a produrre armi chimiche. Non è né sarin né foscene il gas usato a Yokohama.

NOSTRO SERVIZIO

■ TOKYO. Seimila poliziotti sono mobilitati nelle indagini per scoprire i responsabili dell'attentato compiuto con un misterioso gas mercoledì scorso a Yokohama. Il numero due della setta Aum Shinrikyo (sospettata sia per questo episodio sia per la strage alla metropolitana di Tokyo) è agli arresti, ufficialmente per violazione del codice della strada. E il numero uno fa sapere di essere gravemente malato.

Ma la notizia che sconvolge il Giappone è un'altra. Secondo un settimanale, i fanatici della Aum

Shinrikyo hanno collegamenti con esponenti di primo piano delle forze armate, e questa sarebbe una delle ragioni per cui hanno potuto per anni dedicarsi impunemente all'accumulo ed alla fabbricazione di armi chimiche, come il pericolosissimo gas nervino.

Prove cancellate

Scrive il Shukan Shincho che il ministero della Difesa ha aperto un'inchiesta su questi presunti inquietanti legami. Altissimi ufficiali sono sospettati di aver passato alla setta informazioni sulle perquisi-

zioni delle sue sedi, dando la possibilità agli adepti di distruggere molte prove. Secondo il settimanale la polizia ritiene che la setta abbia così avuto il tempo di far sparire elementi chimici bastanti a produrre 5,6 tonnellate di sarin. Una rivista degli Aum uscita mercoledì scorso, sotto il titolo «Uno scenario per annientare la Suprema verità Aum», riferisce dettagli di un piano di intervento delle forze di sicurezza, che secondo gli inquirenti solo un militare in posizioni di comando poteva conoscere.

Ad esempio, riferisce il giornale della setta: «La direzione delle forze terrestri di autodifesa ha ricevuto l'ordine per telefono alle 20,20 circa del 20 marzo di ritornare nelle caserme e di trattenerci fino alle 8 di mattina». Come sarebbe stato possibile tutto questo in un paese dagli strettissimi controlli di polizia senza connivenze, strumentalizzazioni o altro in ambienti più alti? E poi: come avrebbe potuto la Aum avvicinare il capo dei servizi di sicurezza russi Oleg Lobov senza garanzie di copertura? Una fonte delle forze terrestri di autodifesa (l'e-

sercito) ha detto al quotidiano Yomiuri: «È possibile che informazioni interne alle forze armate siano state date ad estranei».

Nell'ambito dell'inchiesta interna ordinata dal ministero della Difesa, sono già stati interrogati alcuni militari. Il ministro della Giustizia ha inoltre annunciato che sta valutando la possibilità di rendere legali le intercettazioni telefoniche, fino ad oggi permesse solo per i casi di contrabbando di stupefacenti. Per parte sua il leader carismatico della setta, Shoko Asahara, ricercato dalla polizia sin dal 20 marzo, ha scritto in un libro di essere gravemente malato di cuore e di soffrire di disturbi circolatori cerebrali. «La mia vita è una lotta contro la malattia», afferma nel testo, che uscirà la prossima settimana, una copia del quale è stata fatta pervenire alla stampa.

Sostanza sconosciuta

Dei 466 cittadini intossicati dalle esalazioni del misterioso gas liberato nei sotterranei della stazione ferroviaria di Yokohama e a bordo



Uno dei feriti della stazione di Yokohama

di un treno appena partito dalla stessa località, solo 21 sono ancora ricoverate in ospedale, ma tutte in condizioni piuttosto gravi.

Secondo la polizia, il gas sarebbe stato rilevato in almeno tre posti, ma non è stata ancora chiarita la sua natura. Resta escluso che si tratti di sarin, il gas nervino che ha causato la morte di 12 persone e

l'intossicazione di 5.500 il 20 marzo a Tokyo.

È stato smentito inoltre che si tratti di foscene, come l'altra sera frettolosamente avevano concluso i medici del secondo ospedale nazionale di Tokyo che avevano curato una delle vittime. «È stata una diagnosi affrettata di un medico inesperto», ha detto Takeshi Tojo,

vice direttore dell'ospedale. Testimoni oculari hanno riferito che la sostanza aveva odore di vernice.

Ieri intanto il ministro dell'Istruzione, Kaoru Yosano, ha dichiarato la propria intenzione di chiedere lo scioglimento della Aum Shinrikyo. Lo stesso ministro ha affermato che dello stesso avviso sarebbe l'intero governo.

Gonzales chiede di isolare «Herri Batasuna»

Aznar sfida l'Eta «Uomini da poco»

■ MADRID. José Maria Aznar, appena uscito dall'ospedale, sfida i terroristi da quattro soldi dell'Eta; Felipe Gonzalez dal canto suo chiede di colpire «i responsabili morali» dell'attentato al leader del centro-destra e di isolare «Herri Batasuna» (braccio politico dei separatisti baschi). Il giorno dopo il tentativo di uccisione di Aznar, presidente del Partito popolare spagnolo, sfuggito l'altro ieri alla morte grazie alla sua vettura blindata che ha resistito all'autobomba esplosa alle sue spalle, la politica spagnola risponde al terrorismo con la fermezza. Di fronte all'aggressione dell'Eta, che ieri ha fatto scoppiare una bomba anche in una caserma abbandonata della guardia civile in Navarra provocando la morte di un poliziotto, Aznar non si mostra intimidito. All'uscita dall'ospedale, conversando con i giornalisti e con un centinaio di sostenitori giunti ad accoglierlo, ha voluto «sfidare» l'Eta. «La violenza - ha detto Aznar - non avrà l'ultima parola in Spagna: la Spagna è una grande nazione che non può essere intimidita da terroristi da nulla». Poi si è diretto subito alla sede del Pp dove sta mettendo a punto le strategie del centro-destra per le elezioni amministrative in programma tra cinque settimane: ha interrotto il lavoro solo per visitare alcune delle 15 persone rimaste ferite (un'anziana donna è tuttora in gravi condizio-

ni) nell'esplosione dell'autobomba destinata a lui.

Il suo maggiore rivale politico, il primo ministro socialista Felipe Gonzalez, ha parlato in una conferenza stampa convocata ieri di «attacco alla democrazia» e ha mostrato di prendere molto sul serio l'attentato, il primo in Spagna contro un leader di questo livello dal 1973, anno in cui l'Eta uccise con un'autobomba l'allora primo ministro franchista, Luis Carrero Blanco. Secondo Gonzalez, la risposta sul piano giudiziario deve essere l'azione contro «i responsabili morali» degli attentati. Il riferimento a «Herri Batasuna», il cui portavoce l'altro ieri aveva collegato l'autobomba contro Aznar con l'intransigenza di Pp e governo nei confronti delle rivendicazioni basche, è parso evidente. Del braccio politico del separatismo basco il primo ministro ha comunque poi parlato esplicitamente proponendo a tutte le forze democratiche di isolare «Herri Batasuna» nei consigli municipali che si formeranno dopo le elezioni amministrative del 28 maggio prossimo. Sul fronte delle indagini non si registrano novità di rilievo. Quel che però pare chiaro agli inquirenti è che il «ritorno» dell'Eta a Madrid dopo circa un anno non possa essere che un'azione di destabilizzazione collegata proprio con l'imminente appuntamento elettorale: molto vicino e molto atteso.

In Germania scatta l'allarme

Ritrovato pacco sospetto davanti alla Cancelleria Due ore di panico per Kohl

■ Un pacco rinvenuto ieri mattina nei pressi della Cancelleria ha destato allarme a Bonn: per circa due ore si è temuto che si trattasse di una bomba, poi - dopo l'intervento di specialisti del «Csg 9», le «teste di cuoio» tedesche - si è appurato che l'involucro conteneva un innocuo cilindro del treno di un camion. Nel cosiddetto «quartiere governativo» di Bonn, dove sono radunati ministri, oltre le sedi delle Camere e del Governo, le forze di sicurezza sono state per l'intera giornata sul chi vive: la minaccia terroristica negli Stati Uniti e in Giappone ha richiamato alla mente gli anni di piombo dell'organizzazione di estrema sinistra «Rote Armee Fraktion» (RAF) e i recenti nugurigli di cui sono protagonisti nuove sigle come le «Aiz» e il «Ko-

mitee». A lanciare l'allarme era stata una ronda delle «Guardie di frontiera» (Bgs), un corpo scelto cui è affidata la sorveglianza della Cancelleria. Il pacco era stato intravisto verso le cinque vicino ad un'entrata secondaria dell'edificio sede del cancelliere Helmut Kohl, che in questi giorni è in vacanza in Austria. La zona, dove si trova anche un busto di Konrad Adenauer, il Cancelliere della ricostruzione postbellica, è stata sgomberata e recintata per un lungo tratto; anche la trafficata arteria Adenauer Allee è stata chiusa al traffico per breve tempo. Lo scampato pericolo non ha però allentato la vigilanza sul territorio: nessuno a Bonn intende sottovalutare la minaccia terroristica che ha segnato gli Stati Uniti e il Giappone.

DUE VOTI, DUE POSSIBILITÀ DI VITTORIA

Per battere la destra - e i suoi candidati alla presidenza delle Regioni - servono due voti:

- ◆ è utile ed efficace votare il tuo partito con il voto proporzionale;
- ◆ ma è decisivo votare il candidato della coalizione della sinistra e del centro nel voto maggioritario.



a cura dei Gruppi
Progressisti - Federativi
della Camera
e del Senato

Committente responsabile: Enrico Menduni